

Signore e signori,

voglio innanzitutto **ringraziare il presidente della Giunta regionale Stefano Bonaccini e l'assessore Palma Costi unitamente a tutte e a tutti i componenti della Consulta** che oggi sono con noi a celebrare come ogni anno, con l'organizzazione di questa riunione, la **giornata mondiale della Cooperazione**.

È un'occasione importante per noi operatori di **Legacoop, Confcooperative, Agci, Unci**, per delineare, assieme alle istituzioni, alle organizzazioni sociali e dei cittadini, lo stato dell'arte della cooperazione nella nostra regione.

Questa giunta ha dato piena attuazione alla legge 6/2006 promuovendo assieme a noi la Conferenza e dando seguito alle azioni previste dalla legge che, nello spirito dell'articolo 45 della Costituzione e del proprio statuto, "riconosce e promuove la funzione sociale della cooperazione a scopo mutualistico e non lucrativo per favorirne lo sviluppo nella società regionale".

In tal senso, promuove azioni e attività di cui **la Consulta regionale della Cooperazione** rappresenta uno degli strumenti di partecipazione allo sviluppo e alla implementazione delle politiche pubbliche, tratto distintivo, come si è visto con il "Patto per il Lavoro", delle politiche della Regione Emilia-Romagna.

**Il tema principale** di questo appuntamento annuale, **la Conferenza regionale della cooperazione, è quello dell'innovazione sociale**; la **Giornata mondiale delle cooperative**, che si celebra domani ed è promossa dall'ONU, è dedicata al **lavoro dignitoso**, tema cruciale al centro dell'iniziativa di questo mandato legislativo regionale. Due tematiche che si integrano strettamente l'una all'altra.

Buon sviluppo e qualità della civiltà sono ingredienti fondamentali per creare futuro per le nostre comunità e per chi ha più bisogno. Noi operatori, non a parole, ma con **progetti e azioni concrete**, alcune delle quali saranno presentate in questa giornata, siamo impegnati a **rinnovare continuamente la nostra modalità di fare mutualità** per i nostri soci e per le nostre comunità.

Per noi l'innovazione tecnico economica e l'innovazione sociale costituiscono un binomio inscindibile. Come ha dichiarato **Ariel Guarco, presidente della International Cooperative Alliance (ICA)**: *"Le cooperative aiutano a preservare l'occupazione e*

*promuovono il lavoro dignitoso in tutti i settori dell'economia. Attraverso la partecipazione, i soci hanno una motivazione per cambiare la loro vita, le loro comunità e il mondo".* Secondo una stima recente, **le cooperative di tutto il mondo impiegano o sono la principale fonte di reddito per oltre 279 milioni di persone, quasi il 10% della popolazione attiva mondiale.** Al di là di questi numeri, diversi studi hanno confermato che, rispetto all'occupazione in altri settori, **i posti di lavoro cooperativi:**

- **tendono ad essere più sostenibili nel tempo**
- **mostrano un divario minore nei salari tra diverse fasce retributive**
- **sono distribuiti in modo più uniforme tra aree rurali e aree urbane.**

È una situazione che possiamo riscontrare anche qui in regione, come mostreranno i dati sulla Cooperazione in Emilia-Romagna che **Guido Caselli** (col quale mi congratulo per la recente nomina a vicedirettore di Unioncamere regionale) illustrerà con la consueta precisione e capacità di suggestione.

Il secondo principio della cooperazione internazionale, "**Controllo democratico dei soci**", consente alle comunità di possedere e governare le cooperative attraverso un controllo democratico che **porta a una crescita inclusiva e sostenibile, senza lasciare indietro nessuno.**

È anche per raggiungere questo obiettivo che stiamo lavorando tutti insieme da anni per contrastare il fenomeno inaccettabile delle cosiddette "cooperative spurie", le **false cooperative** contro le quali abbiamo raccolto migliaia di firme sotto il testo di una proposta di legge popolare mentre qui in Regione è stata costituita una apposita Commissione consiliare presieduta dal consigliere regionale **Luca Sabbatini.**

Stiamo affrontando **grandi sfide, a partire da quella tecnologica** che rischia di **polarizzare** il mercato del lavoro tra coloro che saranno in grado di cogliere tutte le opportunità, dotati di **competenze adeguate**, e coloro che, non possedendole, rimarranno tagliati fuori. Dovremo affrontare una vera e propria fase di aggiustamento occupazionale con **nuovi lavori che nasceranno**, ancora sconosciuti, e altri che verranno meno. La tradizione e la cultura di coesione e solidarietà di questa regione saranno messi fortemente alla prova e la **formazione permanente** assumerà un ruolo ancora più decisivo.

Sul piano del lavoro, della sua tutela e della risposta alle fasce più deboli della nostra popolazione - bambini, anziani, persone svantaggiate - una risposta di qualità nell'innovazione viene dalla **cooperazione sociale**.

Siamo molto contenti che si sia **rinnovato** a marzo di quest'anno il **contratto di lavoro** tra la cooperazione sociale e le tre organizzazioni sindacali nazionali prevedendo un opportuno **aumento delle retribuzioni**, ferme dal 2013, e che si sia chiarito che tale contratto si **applica anche nel settore dei servizi e dell'igiene ambientale**. Citiamo questo comparto perché, in questa regione, vi **operano quasi 5.000 persone, di cui circa 2.000 sono svantaggiate**.

Nella cooperativa sociale, a cui aderiscono **su base volontaria** sia la generalità dei soci sia le persone svantaggiate, si dà vita a un **patto mutualistico** che prevede la **stessa remunerazione** indipendentemente dai diversi livelli di produttività. Tale **distintività mutualistica** prevede **pari remunerazioni e diritti** al complesso dei lavoratori. La cooperativa poi, quando può, riconosce **a tutti ristorni e ulteriori investimenti oltre a quanto pattuito a livello contrattuale con i sindacati**.

Chiarito tutto ciò, occorre che **nei bandi di gara si tenga conto di questa importante novità del rinnovo del contratto** e del particolare valore della **cooperazione sociale di tipo B** che coinvolge tante persone svantaggiate e le loro cerchie familiari.

A proposito di contratto delle cooperative sociali, vogliamo anche **sottolineare positivamente la decisione della Regione di stanziare ulteriori risorse** per coprire gli aumenti dei costi del lavoro nelle convenzioni **per i servizi sociosanitari accreditati** rivolti a persone svantaggiate e a anziani. Auspichiamo che **tale atteggiamento di responsabilità venga adottato anche dalle Amministrazioni comunali e dalle ASL**.

Ritornando al tema dell'innovazione sociale, vogliamo ricordare il lavoro che si sta facendo **nell'ambito dei Workers buyout (Wbo), ovvero delle imprese decotte rilevate dai dipendenti e trasformate in cooperative**.

Sono ormai **oltre 100 i Wbo attivi** in regione e rappresentano una forte risposta innanzitutto dal punto di vista della cultura del lavoro. In essi entrano in gioco culture dell'impegno e del rischio che aprono nuove prospettive di vita per tutti coloro che vengono coinvolti. Rappresentano uno strumento importante di politica attiva del lavoro.

Non intendiamo intervenire solo nelle situazioni di crisi conclamata: la nostra attenzione è rivolta anche al cosiddetto **Wbo attivo** da applicare nelle aziende che per diversi motivi (**stanchezza della proprietà, mancanza di ricambio generazionale**), pur essendo in buona salute, rischiano di cessare le attività. In quest'ottica, intendiamo aprire un confronto con le associazioni delle **imprese familiari**, in un'ottica di collaborazione e di sperimentazione sociale.

Altro progetto sul quale si sta investendo molto è quello delle **Cooperative di Comunità** all'interno delle quali si incrociano **i bisogni dei cittadini e quelli delle imprese**. Si tratta di uno strumento che risponde agli squilibri e al venir meno della coesione sociale, non solo nelle aree interne, ma anche nelle realtà urbane. La cultura solidaristica e comunitaria si combina con la capacità imprenditoriale e crea **economia, nuovi legami e relazioni significative**. Auspichiamo che anche in Emilia-Romagna, come già fatto in altre regioni Italiane, sia **aggiornata la legislazione in materia, prevedendo norme e risorse dedicate**.

L'intreccio tra economia e solidarietà, tra capacità imprenditoriale e attenzione alle dinamiche sociali, rende **questa particolare forma cooperativa uno strumento altrettanto importante per la Rigenerazione Urbana**, un campo nel quale intendiamo sviluppare un **grande progetto** che veda **protagonisti tanti soggetti diversi** e porti a **riqualificare** le città da un punto di vista **ambientale e relazionale** e a dare risposta ai **bisogni di casa** e di **affitti equi** a favore dei cittadini e, in particolare, dei giovani.

**Le aspirazioni degli abitanti** sono sempre più frequentemente **fonte di generazione di valore**. Una progettazione integrata di infrastrutture sociali e comunitarie, digitali e fisiche, assistita **da strumenti di finanza a impatto sociale**, può trasformare le comunità e le reti sociali in produttori di impatto sociale positivo. Con le attività di rigenerazione urbana siamo di fronte a un esempio di intervento economico-urbanistico e sociale che non è possibile portare a compimento senza una **forte dose di innovazione sociale e tecnica**.

Ecco perché ritengo che l'altro grande tema, quello dell'**innovazione sociale** che abbiamo posto al centro della nostra iniziativa odierna, sia in stretta connessione con quel sistema di obiettivi, rappresenti una sua innovativa articolazione, un tentativo di perseguirli elaborando nuove idee e nuovi strumenti.

Crescita economica, tutela ambientale, inclusione sociale vanno perseguiti congiuntamente attraverso politiche di cui parlerà il **professor Mario Calderini, che ringrazio per la sua preziosa partecipazione.**

La riforma del **Terzo Settore** e l'introduzione della nuova normativa per l'**impresa sociale** mettono a disposizione uno spazio nuovo di iniziativa e consolida **un settore tra Stato e mercato** che offre una enorme possibilità per coniugare sviluppo e solidarietà.

Da tempo sono stati definiti criteri importanti per una finanza responsabile. Si chiamano **Principi per gli Investimenti Responsabili (PRI)** e sono i criteri stabiliti dalle Nazioni Unite a cui si deve attenere una rete internazionale di investitori "certificati" operanti **per lo sviluppo di un sistema finanziario globale più sostenibile.**

È in campo, inoltre, uno **sforzo europeo** per costruire un ecosistema economico e istituzionale che possa indurre una **cultura dell'investimento che integri risorse finanziarie, capacità imprenditoriali e comprensione sociale.** Dobbiamo costruire una **cultura della "finanza d'impatto".**

Cosa sono gli investimenti a impatto sociale? Sono investimenti in **imprese, organizzazioni e fondi che operano con l'obiettivo intenzionale e prioritario di generare un impatto sociale positivo e misurabile** che può essere compatibile con un rendimento economico, in modo tale che, accanto alle valutazioni rischio/rendimento, **l'impatto sociale sia il driver delle scelte di investimento.** Insomma, ci sono possibilità importanti ancora troppo poco conosciute e praticate, con un mondo della finanza non sempre pronto ad affrontarle.

Su queste prospettive nel campo strategico della finanza lascio al professor Calderini il compito di descrivere le reali potenzialità.

È appena uscito un "**Avviso pubblico per la selezione di Progetti sperimentali di innovazione sociale**" a cura del Dipartimento della Funzione Pubblica. Credo che, anche a partire dai progetti come quelli che oggi verranno presentati, dobbiamo provare a **misurarci tutti, pubblico, privato, no profit, con la complessità che tali strumenti mettono in campo.**

Molti altri progetti vorremmo segnalare, ma a questo punto voglio concludere ricordando che **ciò per cui dobbiamo prioritariamente impegnarci,** la ragione profonda della

necessità di introdurre nuovi strumenti e spostare la cultura di interi pezzi del mondo della finanza, è **il contrasto alle condizioni di diseguaglianza nel nostro paese e ovunque.**

Alla base di questo impegno deve esserci la **spinta all'equità e alla giustizia sociale**, non un'astratta vocazione. La situazione di **povertà e gravi difficoltà** di tante persone e famiglie in Italia è palese. Vi sono circa 6 milioni di persone in queste condizioni, fortunatamente molto meno numerose nella nostra regione. La motivazione di ciò sta nella qualità e quantità della crescita e del lavoro che conseguentemente si crea.

**Occorrono sicuramente misure di sostegno** come sono state il REI e il RES e, oggi, il Reddito di Cittadinanza, ma occorrono misure concrete che **sostengano lo sviluppo delle imprese e la creazione di lavoro sicuro e di qualità.** A partire dal supporto all'innovazione tecnologica, alla formazione, alla realizzazione delle infrastrutture che ne consentono lo sviluppo. Registriamo ancora molte resistenze ad agire in queste direzioni.

Tenuto conto della **necessità di mantenere l'equilibrio di bilancio** dello Stato italiano scongiurando il rischio di una sanzione europea, occorre **riorientare e abbassare la tassazione**, senza demagogia, a partire dall'**abbattimento del livello del cuneo fiscale sul lavoro.** Sviluppo, formazione e lavoro di qualità sono i cardini di una politica seria per il paese; accanto a questi, occorre sostenere con strumentazioni adeguate le pratiche di innovazione sociale.

**La cooperazione, come si vedrà anche attraverso le esperienze delle quattro cooperative che interverranno in questa mattinata, e la Regione Emilia-Romagna hanno una lunga, positiva e corposa storia di innovazione sociale che sarà di grande utilità per vincere assieme le sfide dell'oggi e del domani.**

**Grazie a tutte e a tutti.**